



Novembre 2014

**Il sangue dei Martiri  
è seme di nuovi cristiani**

# SANT'ALESSANDRO MARTIRE

## ESSERE SANTI

Cari fratelli e sorelle, nelle Udienze generali di questi ultimi due anni ci hanno accompagnato le figure di tanti Santi e Sante: abbiamo imparato a conoscerli più da vicino e a capire che tutta la storia della Chiesa è segnata da questi uomini e donne che con la loro fede, con la loro carità, con la loro vita sono stati dei fari per tante generazioni, e lo sono anche per noi. I Santi manifestano in diversi modi la presenza potente e trasformante del Risorto; hanno lasciato che Cristo affermasse così pienamente la loro vita da poter affermare con san Paolo "non vivo più io, ma Cristo vive in me" (*Gal 2,20*). Seguire il loro esempio, ricorrere alla loro intercessione, entrare in comunione con loro, "ci unisce a Cristo, dal quale, come dalla Fonte e dal Capo, promana tutta la grazia e tutta la vita dello stesso del Popolo di Dio" (*Conc. Ec. Vat. II, Cost. dogm. *Lumen gentium* 50*). Al termine

di questo ciclo di catechesi, vorrei allora offrire qualche pensiero su che cosa sia la santità.

Che cosa vuol dire essere santi? Chi è chiamato ad



essere santo? Spesso si è portati ancora a pensare che la santità sia una meta riservata a pochi eletti. San Paolo, invece, parla del grande disegno di Dio e afferma: "In lui – Cristo – (Dio) ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità" (*Ef 1,4*). E parla di noi tutti. Al centro del disegno divino c'è Cristo, nel quale Dio mostra il suo Volto: il Mistero nascosto nei secoli si è rivelato in pienezza nel Verbo fatto carne.

E Paolo poi dice: "E' pia-

ciuto infatti a Dio che abiti in Lui tutta la pienezza" (*Col 1,19*). In Cristo il Dio vivente si è fatto vicino, visibile, ascoltabile, toccabile affinché ognuno possa attingere dalla sua pienezza di grazia e di verità (*cfr Gv 1,14-16*).

Perciò, tutta l'esistenza cristiana conosce un'unica su-

prema legge, quella che san Paolo esprime in una formula che ricorre in tutti i suoi scritti: in Cristo Gesù. La santità, la pienezza della vita cristiana non consiste nel compiere imprese straordinarie, ma nell'unirsi a Cristo, nel vivere i suoi misteri, nel fare nostri i suoi atteggiamenti, i suoi pensieri, i suoi comportamenti.

La misura della santità è data dalla statura che Cristo raggiunge in noi, da quanto, con la forza dello Spirito Santo, modelliamo tutta la nostra vita sulla sua. E' l'essere conformi a Gesù, come afferma san Paolo: "Quelli che egli da sempre ha conosciuto, li ha predestinati a essere conformi all'immagine del Figlio suo" (*Rm 8,29*).

E sant'Agostino esclama: "Viva sarà la mia vita tutta piena di Te" (*Confessioni*, 10,28). Il Concilio Vaticano II, nella Costituzione sulla Chiesa, parla con chiarezza della chiamata universale alla santità, affermando che nessuno ne è escluso: "Nei vari generi di vita e nelle varie professioni un'unica santità è praticata da tutti coloro che sono mossi dallo Spirito di Dio e ... seguono Cristo povero, umile e carico della croce, per meritare di essere partecipi della sua gloria" (n. 41).

## ESSERE SANTI

Ma rimane la questione: come possiamo percorrere la strada della santità, rispondere a questa chiamata? Posso farlo con le mie forze? La risposta è chiara: una vita santa non è frutto principalmente del nostro sforzo, delle nostre azioni, perché è Dio, il tre volte Santo (cfr *Is* 6,3), che ci rende santi, è l'azione dello Spirito Santo che ci anima dal di dentro, è la vita stessa di Cristo Risorto che ci è comunicata e che ci trasforma. Per dirlo ancora una volta con il Concilio Vaticano II: "I seguaci di Cristo, chiamati da Dio non secondo le loro opere, ma secondo il disegno della sua grazia e giustificati in Gesù Signore, nel battesimo della fede sono stati fatti veramente figli di Dio e compartecipi della natura divina, e perciò realmente santi. Essi quindi devono, con l'aiuto di Dio, mantenere nella loro vita e perfezionare la santità che hanno ricevuta" (*ibid.*, 40). La santità ha dunque la sua radice ultima nella grazia battesimale, nell'essere innestati nel Mistero pasquale di Cristo, con cui ci viene comunicato il suo Spirito, la sua vita di Risorto. San Paolo sottolinea in modo molto forte la trasformazione che opera nell'uomo la grazia battesimale e arriva a coniare una terminologia nuova, forgiata con la preposizione "con": *con-morti, con-sepolti, con-risucitati, con-vivificati* con Cristo; il solubilmente al suo. "Per siamo stati sepolti insieme come Cristo fu risuscitato possiamo camminare in Dio rispetta sempre la notiamo questo dono e vivia- porta, chiede che ci lascia- dello Spirito Santo, con- alla volontà di Dio.

Come può avvenire che il nostre azioni diventino il di Cristo? Qual è l'anima Concilio Vaticano II prestiana non è altro che la "«Dio è amore; chi rimane Dio rimane in lui» (*IGv* diffuso il suo amore nei Spirito Santo, che ci fu dono primo e più necessa- amiamo Dio sopra ogni di Lui. Ma perché la cari- nell'anima e vi fruttifichi,

lentieri la parola di Dio e, con l'aiuto della sua grazia, compiere con le opere la sua volontà, partecipare frequentemente ai sacramenti, soprattutto all'Eucaristia e alla santa liturgia; applicarsi costantemente alla preghiera, all'abnegazione di se stesso, al servizio attivo dei fratelli e all'esercizio di ogni virtù. La carità infatti, vincolo della perfezione e compimento della legge (cfr *Col* 3,14; *Rm* 13,10), dirige tutti i mezzi di santificazione, dà loro forma e li conduce al loro fine. Forse anche questo linguaggio del Concilio Vaticano II per noi è ancora un po' troppo solenne, forse dobbiamo dire le cose in modo ancora più semplice. Che cosa è essenziale? Essenziale è non lasciare mai una domenica senza un incontro con il Cristo Risorto nell'Eucaristia; questo non è un peso aggiunto, ma è luce per tutta la settimana. Non cominciare e non finire mai un giorno senza almeno un breve contatto con Dio. E, nella strada della nostra vita, seguire gli "indicatori stradali" che Dio ci ha comunicato nel Decalogo letto con Cristo, che è semplicemente l'esplicitazione di che cosa sia carità in determinate situazioni. Mi sembra che questa sia la vera semplicità e grandezza della vita di santità: l'incontro col Risorto la domenica; il contatto con Dio all'inizio e alla fine del giorno; seguire, nelle decisioni, gli "indicatori stradali" che Dio ci ha comunicato, che sono solo forme di carità. Perciò il vero discepolo di Cristo si caratterizza per la carità verso Dio e verso il prossimo" (*Lumen gentium*, 42). Questa è la vera semplicità, grandezza e profondità della vita cristiana, dell'essere santi.



nostro destino è legato indis- mezzo del battesimo - scrive - con lui nella morte affinché, dai morti... così anche noi una vita nuova" (*Rm* 6,4). Ma stra libertà e chiede che accet- mo le esigenze che esso com- mo trasformare dall'azione formando la nostra volontà

nostro modo di pensare e le pensare e l'agire con Cristo e della santità? Di nuovo il cisa; ci dice che la santità cri- carità pienamente vissuta. nell'amore rimane in Dio e 4,16). Ora, Dio ha largamente nostri cuori per mezzo dello dato (cfr *Rm* 5,5); perciò il rio è la carità, con la quale cosa e il prossimo per amore tà, come un buon seme, cresca ogni fedele deve ascoltare vo-

**Dal 27 ottobre S.Messa ore 17.00**

Ecco perché sant'Agostino, commentando il capitolo quarto della *Prima Lettera di san Giovanni*, può affermare una cosa coraggiosa: "*Dilige et fac quod vis*", "Ama e fa' ciò che vuoi". E continua: "Sia che tu taccia, taci per amore; sia che tu parli, parla per amore; sia che tu corregga, correggi per amore; sia che perdoni, perdona per amore; vi sia in te la radice dell'amore, poiché da questa radice non può procedere se non il bene" (7,8: *PL* 35). Chi è guidato dall'amore, chi vive la carità pienamente è guidato da Dio, perché Dio è amore. Così vale questa parola grande: "*Dilige et fac quod vis*", "Ama e fa' ciò che vuoi".

Forse potremmo chiederci: possiamo noi, con i nostri limiti, con la nostra debolezza, tendere così in alto? La Chiesa, durante l'Anno Liturgico, ci invita a fare memoria di una schiera di Santi, di coloro, cioè, che hanno vissuto pienamente la carità, hanno saputo amare e seguire Cristo nella loro vita quotidiana. Essi ci dicono che è possibile per tutti percorrere questa strada. In ogni epoca della storia della Chiesa, ad ogni latitudine della geografia del mondo, i Santi appartengono a tutte le età e ad ogni stato di vita, sono volti concreti di ogni popolo, lingua e nazione. E sono tipi molto diversi. In realtà devo dire che anche per la mia fede personale molti santi, non tutti, sono vere stelle nel firmamento della storia. E vorrei aggiungere che per me non solo alcuni grandi santi che amo e che conosco bene sono "indicatori di strada", ma proprio anche i santi semplici, cioè le persone buone che vedo nella mia vita, che non saranno mai canonizzate. Sono persone normali, per così dire, senza eroismo visibile, ma nella loro bontà di ogni giorno vedo la verità della fede. Questa bontà, che hanno sa, è per me la più sicura apolo- di dove sia la verità.

Nella comunione dei Santi, cala Chiesa vive grazie a Cristo in della loro presenza e della loro ma speranza di poter imitare il giorno la stessa vita beata, la vita Cari amici, come è grande e belle cristiana vista in questa luce! tà: è la misura stessa della vita Paolo lo esprime con grande in- scuno di noi è stata data la grazia Cristo...

Egli ha dato ad alcuni di essere ti, ad altri ancora di essere evan- e maestri, per preparare i fratelli scopo di edificare il corpo di all'unità della fede e della cono- all'uomo perfetto, fino a rag- za di Cristo" (*Ef* 4,7.11-13).

all'azione dello Spirito Santo, che trasforma la nostra vita, per essere anche noi come tessere del grande mosaico di santità che Dio va creando nella storia, perché il volto di Cristo splenda nella pienezza del suo fulgore. Non abbiamo paura di tendere verso l'alto, verso le altezze di Dio; non abbiamo paura che Dio ci chieda troppo, ma lasciamoci guidare in ogni azione quotidiana dalla sua Parola, anche se ci sentiamo po- veri, inadeguati, peccatori: sarà Lui a trasformarci secondo il suo amore. Grazie.

Benedetto XVI, 6 aprile 2011



nonizzati e non canonizzati, che tutti i suoi membri, noi godiamo compagnia e coltiviamo la fer- loro cammino e condividere un eterna.

la, e anche semplice, la vocazio- Tutti siamo chiamati alla santi- cristiana. Ancora una volta san- tensità, quando scrive: "A cia- secondo la misura del dono di

apostoli, ad altri di essere profe- gelisti, ad altri di essere pastori a compiere il ministero, allo Cristo, finché arriviamo tutti- senza del Figlio di Dio, fino- giungere la misura della pienez- Vorrei invitare tutti ad aprirsi

**VENERDI 31 OTTOBRE ORE 17.30**

**ADORAZIONE EUCARISTICA**

# HOLYween

Come ogni anno torna puntuale la polemica su Halloween, la festività importata dagli Stati Uniti che rimanda ad antiche tradizioni celtiche e che da qualche anno trova sempre più spazio anche in Italia.

La Chiesa ha sempre condannato questa festa (Padre Amorth l'ha definita "una notte di invocazione a Satana", l'Arcidiocesi di Varsavia sul suo sito l'ha etichettata come "un frutto della propagazione dell'occultismo e della magia").

Feste, festicciole, in casa, a scuola, tra amici...

Ma invece di vestirsi da zombie, rebbe più bello indossare abiti nostri Amici i Santi?

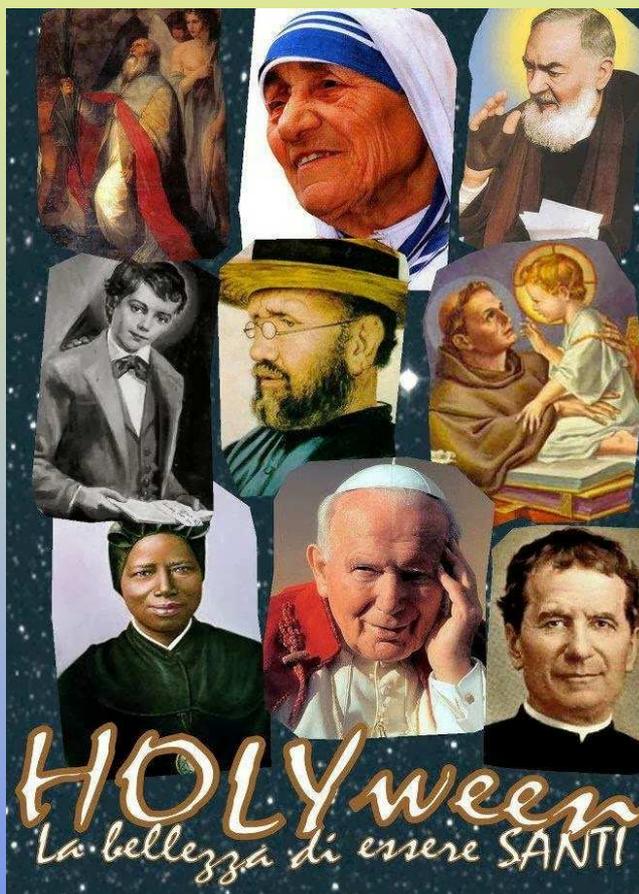
Una provocazione che ci rimandi Feste della luce in onore dei sciati illuminare da Cristo e rinel cielo.

Feste che sono nel percorso del miglie.  
Rallegrarsi, essere nella gioia Santità e non al nulla.

Tutto questo nero, usato in molti in queste feste importate, senza be invece farci riflettere.

Ritorniamo ad illuminare questa la luce di Cristo posta al centro tesa della Solenne Festa dei no-Indossando l'abito bianco del

Gioia, e colori dell'Arcobaleno, dell'allontanamento del male messo da Dio-Padre a Noè e ai



mostri, streghe non sa- bianchi in onore dei

da all'organizzazione Santi, che si sono la- splendono come astri

la Fede delle nostre fa- perché chiamati alla

casi con spensieratezza, marchio d.o.c., dovreb-

notte del 31 ottobre con di questa Veglia in At- stri Santi. nostro Battesimo.

segno dell'Alleanza e dall'uomo come pro- suoi discendenti.

Si è parlato di un'offensiva cattolica contro questa festa.

Ma è una festa?

I bambini in Chiesa, cantano da anni, la nostra festa non deve finire e non finirà...i nostri Santi non potranno mai finire perché Dio ci chiama all'eternità della luce e non all'abisso del nulla.

Riempiamo questa festa della nostra bella memoria ,che non viene dispersa oggi,dai venti di tante negazio- ni, e le luci della notte dei nostri amici i Santi, illumini le nostre Famiglie dando loro la serenità del ricordo, anche dei nostri fratelli Defunti.

**31 OTTOBRE ORE 18.45**  
**LA LUCE DEI SANTI NELLA NOSTRA FAMIGLIA**

# CREDO LA VITA ETERNA

## ARTICOLO 12 Dal Catechismo della Chiesa Cattolica

### «CREDO LA VITA ETERNA»

**1020** Per il cristiano, che unisce la propria morte a quella di Gesù, la morte è come un andare verso di lui ed entrare nella vita eterna. Quando la Chiesa ha pronunciato, per l'ultima volta, le parole di perdono dell'assoluzione di Cristo sul cristiano morente, l'ha segnato, per l'ultima volta, con una unzione fortificante e gli ha dato Cristo nel viatico come nutrimento per il viaggio, a lui si rivolge con queste dolci e rassicuranti parole:

« Parti, anima cristiana, da questo mondo, nel nome di Dio Padre onnipotente che ti ha creato, nel nome di Gesù Cristo, Figlio del Dio vivo, che è morto per te sulla croce, nel nome dello Spirito Santo, che ti è stato dato in dono; la tua dimora sia oggi nella pace della santa Gerusalemme, con la Vergine Maria, Madre di Dio, con san Giuseppe, con tutti gli angeli e i santi. [...] Tu possa tornare al tuo Creatore, che ti ha formato dalla polvere della terra. Quando lascerai questa vita, ti venga incontro la Vergine Maria con gli angeli e i santi. [...] Mite e festoso ti appaia il volto di Cristo e possa tu contemplarlo per tutti i secoli in eterno ».<sup>604</sup>

### II. Il cielo

**1023** Coloro che grazia e nell'amiche sono perfettati, vivono per Cristo. Sono per Dio, perché lo come egli è » (*I faccia a faccia*)<sup>614</sup>

« Con la nostra rità definiamo sizione generale me di tutti i santi della passione di quelle di tutti i dopo aver ricevutesimo di Cristo, momento della o non ci sarà nulla



muoiono nella cizia di Dio e mente purifica- sempre con sempre simili a vedono « così *Gv 3,2*), « a (*I Cor 13,12*):

apostolica auto- che, per dispo- di Dio, le ani- morti prima Cristo [...] e fedeli morti to il santo Bat- nelle quali al morte non c'era da purificare,

oppure, se in esse ci sarà stato o ci sarà qualcosa da purificare, quando, dopo la morte, si saranno purificate, [...] anche prima della risurrezione dei loro corpi e del giudizio universale — e questo dopo l'ascensione del Signore e Salvatore Gesù Cristo al cielo — sono state, sono e saranno in cielo, associate al regno dei cieli e al paradiso celeste con Cristo, insieme con i santi angeli. E dopo la passione e la morte del nostro Signore Gesù Cristo, esse hanno visto e vedono l'essenza divina in una visione intuitiva e anche a faccia a faccia, senza la mediazione di alcuna creatura ».<sup>615</sup>

**1024** Questa vita perfetta, questa comunione di vita e di amore con la Santissima Trinità, con la Vergine Maria, gli angeli e tutti i beati è chiamata « il cielo ». Il cielo è il fine ultimo dell'uomo e la realizzazione delle sue aspirazioni più profonde, lo stato di felicità suprema e definitiva.

**1025** Vivere in cielo è « essere con Cristo ».<sup>616</sup> Gli eletti vivono « in lui », ma conservando, anzi, trovando la loro vera identità, il loro proprio nome:<sup>617</sup>

« Vita est enim esse cum Christo; ideo ubi Christus, ibi vita, ibi Regnum – La vita, infatti, è stare con Cristo, perché dove c'è Cristo, là c'è la vita, là c'è il Regno ».<sup>618</sup>

**1026** Con la sua morte e la sua risurrezione Gesù Cristo ci ha « aperto » il cielo. La vita dei beati consiste nel pieno possesso dei frutti della redenzione compiuta da Cristo, il quale associa alla sua glorificazione celeste coloro che hanno creduto in lui e che sono rimasti fedeli alla sua volontà. Il cielo è la beata comunità di tutti coloro che sono perfettamente incorporati in lui.

**1027** Questo mistero di comunione beata con Dio e con tutti coloro che sono in Cristo supera ogni possibilità di comprensione e di descrizione. La Scrittura ce ne parla con immagini: vita, luce, pace, banchetto di nozze, vino del Regno, casa del Padre, Gerusalemme celeste, paradiso: « Quelle cose che occhio non vide,

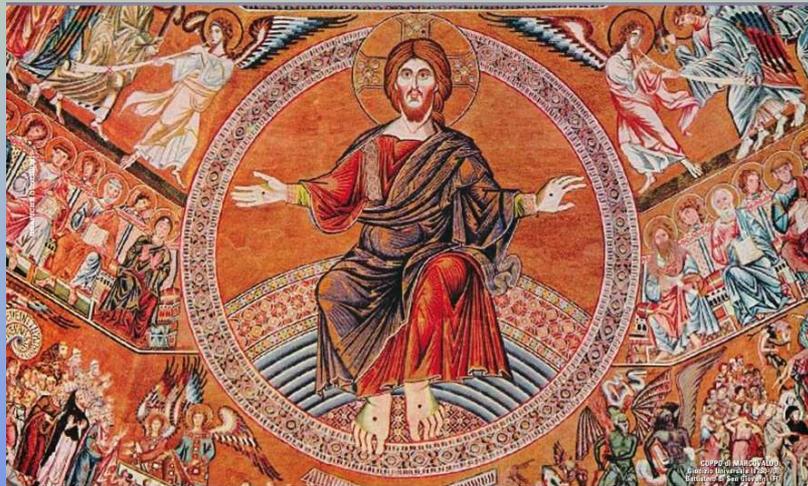
# I NOSTRI DEFUNTI

## CELEBRAZIONE EUCARISTICA

## CATECHESI

### "CREDO LA RISURREZIONE DEI MORTI"

7 Novembre Cesarina ore 16.00  
14 Novembre Nomentana ore 16.00



*[...] la Chiesa offre per i defunti il Sacrificio eucaristico, memoriale della Pasqua di Cristo, e innalza preghiere e compie suffragi; e poiché tutti i fedeli sono uniti in Cristo, tutti ne traggono vantaggio: aiuto spirituale i defunti, consolazione e speranza quanti ne piangono la scomparsa.*

(OE, Premesse Generali, 1)

## OTTAVARIO PER I DEFUNTI

21 Novembre Nomentana ore 16.00  
28 Novembre Casal Monastero ore 16.00

**IN PARROCCHIA**  
**QUEST'ANNO L'INCONTRO**  
**DEI CENTRI D'ASCOLTO (IV anno)**

---

**10 NOVEMBRE 17 ABRAMO**  
**17 NOVEMBRE 17 MOSE'**



**27 NOVEMBRE 17 ELIA**

---

**CATECHISMO RAGAZZI**  
**MERCOLEDI/VENERDI 16.30-18.00**

Visita il nostro sito: [www.parrocchiasantalessandro.it](http://www.parrocchiasantalessandro.it)

**Venerdi ore 16.00**

Pagina 8

**Adorazione Eucaristica**

# **IL PARROCO INCONTRA I SINGOLI LETTORI primo incontro**



**4,11,18,25 NOVEMBRE 10.00-12.00**

**6,13,20,27 NOVEMBRE ORE 16.00-17.00**

# **INCONTRI PERSONALI**

## AI MALATI E ANZIANI

# GEMELLAGGIO CON CON KOIMA IN INDIA

Caro Aldo,

Ho ricevuto la tua email con le informazioni della vostra decisione di assistere finanziamente la mia diocesi nella sua attività missionaria. Davvero siamo molto bisognosi di aiuto e di assistenza per continuare a costruire la missione in Nagaland.

Sono anche dispiaciuto per non potersi rispondere subito perché ero in una parrocchia remota per la visita pastorale.

Vi ringrazio sinceramente per la vostra amore e premura per i vostri fratelli e sorelle più bisognosi nella mia Diocesi.

Ho chiesto Don Sojan per preparare una scrittura della vita e il ministero nella nostra diocesi e spedirla a voi. Pertanto tenere gentilmente in contatto con p Sojan per portare avanti il nostro rapporto e la corrispondenza futura. E spero di venire a visitare l'anno prossimo quando vengo a Roma.

Si prega di estendere i miei saluti a Mons. Roberto e la comunità Parrocchiale

I Signore Vi benedica sempre

In Cristo

Mons. James Thoppil, Bishop di Koima

Cari Amici della Parrocchia,

Sono contento che il Vescovo don James abbia risposto alla nostra lettera, nata da un percorso iniziato con la presenza di don Sojan in mezzo a noi, durante la presenza di don Giorgio Parroco. Successivamente con la collaborazione a titolo personale che alcuni di voi hanno voluto offrire alla diocesi di Koima, oggi, dopo aver già accolto in Mezzo a noi il Vescovo di Koima, con l'aiuto del Signore, iniziamo a creare questa collaborazione missionaria a cui spero che non farete mancare la vostra sensibilità e partecipazione. Maria SS.ma stella della Missione ad Gentes aiuti la nostra parrocchia, oggi, a offrire il meglio a Cristo nei nostri fratelli nel Nagaland e precisamente nella Diocesi di Koima.

Don Roberto